

IL PROCESSO D'APPELLO

# Ream, i testi in aula inguaiano Appendino

## “Fu lei l'ispiratrice”

di **Federica Cravero**

C'era un'incredibile confusione in quello stanzino del palazzo comunale. C'erano così tante persone intorno che quasi i revisori dei conti non riuscivano a vedersi tra di loro. Gente che metteva fretta e faceva pressioni perché era già notte fonda e il consiglio comunale era sospeso in attesa del loro parere per l'approvazione del bilancio 2017 della città di Torino. C'erano quei sofferti 5 milioni di debito verso Ream che rischiavano di far saltare tutto, e un braccio di ferro di mesi tra esperti contabili e amministrazione per rinviarlo almeno di un anno. Ma cosa è successo quella sera? È vero che, quando il testo dei revisori fu pronto, la maggioranza pentastellata fece pressione per ottenere la correzione della data? Si parla di quel segno fatto a penna che si è rivelato poi una scure sulla giunta di Chiara Appendino, dando il via all'inchiesta che si è chiusa con il processo per falso che ha visto condannare l'allora sindaco, il capo di gabinetto Paolo Giordana e l'assessore al bilancio Sergio Rolando. Sette ore di udienza ieri hanno permesso di ricostruire, attraverso il racconto di sei testimoni, cos'è accaduto nella serata tra il 3 e il 4 maggio 2017 nelle sale che si affacciano su piazza Palazzo di Città quando con quel tratto di penna sono stati spostati i 5 milioni di debito da una casella all'altra del bilancio comunale, per posticipare l'uscita della somma che la società Ream vantava nei confronti di Palazzo Civico: una caparra versata anni prima sull'acquisto (mai perfezionato) dell'area ex Westinghouse.

«Sono stato un ingenuo, un pollo come si suol dire. Mi hanno detto

“Sono stato un ingenuo” ha detto il revisore che corresse a penna il bilancio. Anche Fabio Versaci ammette che fu l'ex sindaca a voler posticipare il debito



▲ **Imputata** Chiara Appendino alla prossima udienza si farà sentire per la prima volta nel processo

che si trattava di correggere un refuso e io ci ho messo la mia sigla, senza accorgermi che invece si trattava di una modifica sostanziale», ha ammesso fuori dall'aula il presidente del collegio dei revisori dei conti, Herri Fenoglio, che ieri è stato sentito come testimone assieme alle colleghe Nadia Rosso e Madda-

**L'accusa cerca di ottenere la condanna anche per i conti del 2017**

lena Definis, incalzati dal fuoco di domande della giudice di corte d'appello Piera Caprioglio, del pg Giancarlo Avenati Bassi e degli avvocati delle difese, Luigi Chiappero, Luigi Giuliano, Maria Turco.

Sarebbe stata «la sindaca a sollecitare quella correzione», hanno riferito l'allora presidente del consi-

glio comunale Fabio Versaci e Mauro Penasso, segretario generale di Palazzo di Città, sentiti come testi. Il parere dei revisori non sarebbe stato vincolante per l'approvazione del bilancio comunale, tuttavia la maggioranza 5 Stelle insistette, visto il clima incandescente sugli schermi della Sala rossa. Sulla concitazione di quelle ore c'è chi minimizza e chi enfatizza. Certo è che era passata l'una di notte, il consiglio comunale si stoppò, il revisore Fenoglio venne chiamato in una stanza. Gli dissero, secondo quanto riferito in aula, che era rimasto un refuso da correggere e venne detto di siglare a penna il suo ok a posticipare al 2018 la restituzione dei cinque milioni che erano stati messi «fuori bilancio».

Erano due (2016 e 2017) le annualità dei conti sotto accusa. In primo grado il tribunale aveva ritenuto illecito il bilancio 2016 e condannato Appendino e Rolando a sei mesi per falso ideologico e Giordana a otto, mentre aveva scelto l'assoluzione per il 2017, quindi per quella rovente nottata a Palazzo Civico. In appello la procura generale punta alla piena condanna, trascinando nella sentenza anche i fatti accaduti tra il 3 e il 4 maggio 2017. Mentre le difese vogliono la totale assoluzione, invocando a sostanziale discolora degli imputati una trattativa per la restituzione di quel debito con Giovanni Quaglia, presidente di Ream che ieri in aula l'avrebbe confermata. Nulla di così concreto però, secondo i magistrati, da poter garantire un impegno scritto a posticipare il debito. Il processo è stato aggiornato al 2 maggio, quando ci sarà l'esame degli imputati, a cui si sottoporrà per la prima volta anche Appendino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cinquanta solo a febbraio**

## Parcheggi disabili smascherati i furbetti della zona ospedali

Dicevano di avere un paziente disabile in attesa per un visita o ricoverato in ospedale, in realtà usavano quei posti riservati per andare a lavorare. La polizia municipale ha fatto 50 multe solo a febbraio. Gli agenti del comando territoriale IX che ha controllato la zona degli ospedali Molinette, Sant'Anna, Regina Margherita e Cto, ha ritirato anche 8 permessi e ha segnalato altre 13 persone, per “anomalie”, ai Comuni che avevano rilasciato il permesso.

Gli agenti hanno eseguito i controlli in borghese e in divisa e così hanno scoperto i furbetti che hanno usato i contrassegni per parcheggiare nei parcheggi riservati senza avere, come invece dicevano, nessun parente o conoscente da accompagnare. «Mio zio è ricoverato», «Mia nonna deve fare un esame», hanno provato a dire alcuni, ma la polizia municipale ha verificato ogni dichiarazione e ha scoperto tutti i furbetti.

«Sono davvero amareggiato, non mi aspettavo numeri così importan-

ti – commenta il comandante vicario della Polizia municipale, Alessandro Parigini – Il rispetto dei parcheggi per disabili dovrebbe essere un dovere civico, soprattutto in prossimità di luoghi di sofferenza come le strutture sanitarie. Quei posteggi, collocati in modo da ridurre percorsi e disagi, sono una necessità per chi ne ha davvero bisogno. Questo servizio di controllo mirato sarà effettuato a oltranza nel tempo e sarà allargato anche ad altri siti, non tanto per sanzionare i trasgressori, quanto per verificare che i parcheggi e i permessi disabili siano realmente utilizzati per le finalità per cui sono stati concepiti».

Anche davanti al San Giovanni Bosco, dove da tempo è ormai a regime un servizio per il contrasto dei parcheggiatori abusivi, che la scorsa settimana ha denunciato sei persone. Gli agenti del Comando Territoriale VI della Polizia Locale hanno multato 7 veicoli parcheggiati in divieto di sosta sugli stalli per disabili. – **c.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Zona ospedali** Posti per disabili



▲ **La chat Telegram** Scoperto gruppo neonazista

**Blitz della digos, nove indagati**

## “Annientare gli ebrei” smantellata la chat neonazista su telegram

«Organizzatevi e lasciate a terra più gente possibile, comunisti ed ebrei». Parlano così i nove indagati che frequentano la chat Telegram “Fratellanza di Thule” e un gruppo di discussione legato alla chat che si chiama “Il mio onore si chiama lealtà”, finito nel mirino di un'indagine della procura di Torino. «Dovete fargli vedere chi comanda. I comunisti e gli ebrei vanno annientati, uccisi o presi a mazzate» sono i messaggi che gli investigatori della digos e della polizia postale di Torino hanno isolato sul gruppo creato da un calabrese di 36 anni originario di Scilla residente a Aalen in Germania, tra gli indagati dalla procura.

Sono tutti insospettabili: un geometra, un impiegato edile e una parrucchiera di Alessandria, uno studente di 18 anni di Lodi, un disoccupato No Vax già denunciato per aver preso parte alle manifestazioni No Green Pass di Trieste e Genova, un vigilante privato di 53 anni di Montalto Dora (Torino), vicino alla “comunità politica” di

Avanguardia, gruppo di estrema destra. Sono tutti indagati per riorganizzazione del disciolto partito fascista, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale. A casa loro la Digos, che questa mattina ha fatto scattare le perquisizioni a Torino, Alessandria, Brescia, Brindisi, Rieti e Lodi ha trovato bandiere con le svastiche, busti di Mussolini, manganelli, tirapugni, baionette e altre armi (tutte detenute legalmente) che sono state sequestrate. La polizia italiana, con la collaborazione di quella tedesca, ha perquisito anche la casa dell'amministratore della chat dall'interno della quale le discussioni spaziano dai deliri che inneggiano alla pulizia etnica degli ebrei, alle proteste No Vax. «Onore ai camerati per liberare il mondo dai giudei», scrivono i partecipanti. E ancora: «Hitler ci ha messo in guardia. Gli ebrei vogliono comandare il mondo, la gente non lo capisce». – **c.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA